


 <p>Parco Nazionale Monti Sibillini</p>	<h2>GRUPPO CAMOSCIO APPENNINICO SIBILLINI BOLLETTINO INFORMATIVO</h2>	
	<h3>LIFE09 NAT/IT/000183 COORNATA</h3> <p>"Development of coordinated protection measures for Apennine Chamois (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>)"</p> <p>Sviluppo di misure coordinate di protezione per il Camoscio Appenninico</p>	 <p>www.camoscioappenninico.it</p>

n. 3/13 del 20 SETTEMBRE 2013

SOMMARIO

[IL CENSIMENTO ESTIVO DEL CAMOSCIO](#)

[IL CENSIMENTO VISTO DA UN VOLONTARIO](#)

[COSTITUITA LA QUINTA COLONIA NEL PARCO REGIONALE DEL SIRENTE-VELINO](#)

I testi e le immagini possono essere utilizzati citandone la fonte, l'autore, il Progetto Life natura Life09NAT/IT/000183 "Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico" e il supporto della Commissione Europea.

IL CENSIMENTO ESTIVO DEL CAMOSCIO

I dati provenienti dal programma di monitoraggio attivato nell'ambito del progetto Life COORNATA indicavano come quest'anno si registrasse un possibile ritardo nel periodo delle nascite. Essendo l'obiettivo principale del censimento estivo quello di contare i nuovi nati e di avere un'indicazione della sopravvivenza al primo anno dei nati l'anno precedente, si è deciso di posticipare ai primi di agosto il censimento per avere maggior certezza di centrare gli obiettivi proposti.

In data 6 agosto presso la sede dell'Ente Parco si è tenuto il consueto incontro pre-censimento rivolto agli operatori dell'Ente e del CTA oltre che ai volontari; l'incontro è stato aperto dai saluti del Direttore, Dr. Franco Perco, a cui ha fatto seguito un intervento del Dr. Alessandro Rossetti che ha illustrato le motivazioni che hanno portato al programma di rilascio nei Sibillini e il contributo dato dal programma comunitario Life Natura, anche grazie all'attuale progetto COORNATA. A seguire il mio intervento è stato focalizzato sulle metodologie di riconoscimento in natura del sesso ed età dei camosci, oltre a spiegare le modalità di compilazione delle schede di censimento. La Dr.ssa Sofia Menapace ha poi illustrato i vari percorsi ai rispettivi gruppi di operatori.

Il giorno successivo, 7 agosto, si è svolto il censimento a cui ha partecipato anche il nuovo Presidente dell'Ente Parco, Prof. Olivero Olivieri, che ha effettuato il percorso dell'anello del Monte Bove; questo fatto ha rappresentato un momento davvero importante per poter illustrare su campo il lavoro sin qui svolto e le diverse problematiche ancora aperte, collegate alla continuazione delle attività sul camoscio.

Tutti gli operatori sono stati impegnati dalle prime luci dell'alba a censire i camosci lungo 10 transetti che hanno interessato l'intera area utilizzata dagli individui di camoscio appenninico attualmente presenti nel Parco.

Le condizioni meteo (cielo sereno e leggero vento in quota) sono risultate idonee all'avvistamento, ma il notevole caldo fatto registrare in quel periodo ha spinto una parte dei camosci a restare nelle aree più fresche e ombreggiate costituite dalle pareti dirupate, rendendoli meno contattabili.

Su una popolazione stimata dal programma di monitoraggio in 52 esemplari, è stato possibile avvistarne 35 (67%), suddivisi nelle diverse classi di età di seguito riportate:

Piccoli	Animali di un anno	Maschi adulti	Femmine Adulte	Adulti indeterminati	Indeterminati generici
10	5	4	9	0	7
su 12 stimati	su 7 stimati	di cui 3 marcati e 1 sulla cima di Pizzo Berro	di cui 5 marcate		

Anche queste osservazioni e le rispettive georeferenziazioni sono state inserite nel database camoscio, in modo da contribuire alle successive analisi di uso dello spazio e di dinamica dei nuclei.

Va rilevato come anche in questo censimento una buona parte delle osservazioni siano avvenute da grande distanza a causa della morfologia delle aree censite; questo rende ancora una volta importante sottolineare la necessità per gli operatori di poter avere a disposizione binocoli e cannocchiali di buona qualità.

Alla luce di questo, a partire dal prossimo censimento autunnale si richiederà che i volontari che intendono partecipare al censimento siano dotati di un binocolo 8 x 30 o simile, meglio se accompagnato da cannocchiale, entrambi di buona qualità. Questo per favorire gli avvistamenti, ma soprattutto per permettere a chi vi partecipa di godersi pienamente il piacere di osservare questi magnifici animali nel loro ambiente naturale.

Franco Mari

IL CENSIMENTO VISTO DA UN VOLONTARIO

Chi fa parte dello staff tecnico di un Parco, tende a vivere il censimento come un momento in cui verificare tutta una serie di situazioni presenti nell'area che serviranno poi, insieme agli altri dati di monitoraggio, a individuare le necessarie misure gestionali per assicurare la conservazione e l'incremento della popolazione di camoscio appenninico.

Ci siamo però sempre chiesti quali siano invece le sensazioni da parte di chi vi partecipa come volontario per la prima volta; per questo motivo abbiamo chiesto a Igor, che ha condiviso con noi la giornata del censimento estivo, di raccontarci la sua esperienza. Ecco quanto ci ha inviato.

UNA GIORNATA SPECIALE

Sono le 6 di mattina ai piedi del Monte Bove fa quasi freddo anche se siamo ad inizio Agosto. Il sole comincia a far capolino sulle cime più alte dove sono stato decine di volte.

Alle 6,15 come da accordi mi passano a prendere davanti al campeggio di Ussita per salire di nuovo su.

Oggi però non sarà una semplice escursione, infatti muniti di binocoli con i miei cinque compagni di avventura andiamo a censire il camoscio appenninico che da poco è stato reintrodotta nel Parco.

Dopo l'incontro preliminare di ieri mi sento preparatissimo per poter riconoscere maschi da femmine, adulti da giovani e piccoli ma so che oggi non avrò di questi problemi, infatti con me ci sono persone come Franco e Alessandro che hanno battezzato i primi camosci da loro stessi rilasciati, ci sono anche Paola, Antonella e un certo Oliviero molto interessato a tutti gli aspetti del programma sul camoscio.

Parcheggiato il fuoristrada poco più su dell'arrivo della seggiovia del Cristo delle Nevi iniziamo a camminare verso il Bove Sud parlando allegramente di camosci ma anche di altra fauna e flora di queste splendide montagne.

Arrivati verso il Monte Bico cominciamo a "sbinocolare" come dice Franco che intanto continua a raccontare dei "suoi" camosci.

Passato l'arrivo della vecchia funivia scorgiamo in lontananza il primo "ricercato" speciale che con due balzi sparisce dalla nostra vista. Lo ritroviamo poco più avanti, si è rifugiato in un canale roccioso dove si sente al sicuro e da dove ci osserva immobile mentre noi osserviamo lui per più di un ora in silenzio, emozionati come bambini. Sarà l'unico nostro avvistamento, un maschio adulto radiocollato.

Poco più avanti, al confine della zona a noi assegnata ci ricongiungiamo ad un altro gruppo di censitori proveniente da Croce di Monte Bove, loro hanno visto un "asilo" (femmine con giovani e ultimi nati). Evviva! Anche quest'anno la colonia è in espansione. Dopo sette ore trascorse per monti ci fermiamo per una bevuta ma Oliviero insiste per offrirci il pranzo, come si può dire di no al Presidente del Parco?

Si unisce a noi per il caffè anche il gruppo incontrato in cima, ne fa parte Sofia che è stata la coordinatrice del censimento, con lei c'è Giuseppina con il suo collega Giovanni, che sono guardie forestali e ci sono i volontari. Siamo tutti li a parlare entusiasti dei "nostri" camosci e delle "nostre" montagne, dal Presidente del Parco a chi come me ha vissuto questa esperienza per la prima volta.

Oltre a noi c'erano sparse per i Sibillini un'altra cinquantina di persone, un grazie a tutti voi per quello che fate e un grazie per avermi dato l'opportunità di esserci.

Igor Bindocci

COSTITUITA LA QUINTA COLONIA NEL PARCO REGIONALE SIRENTE-VELINO

Uno degli obiettivi ritenuti primari dal Piano d'Azione per il camoscio appenninico, è la costituzione di 5 colonie geograficamente isolate in modo tale che eventuali fattori negativi, quali epidemie, che si verificassero in una di queste colonie non comprometterebbero l'intera popolazione.

Nell'ambito del progetto Life COORNATA, oltre alla conclusione dell'operazione di reintroduzione nel Parco nazionale dei monti Sibillini, è previsto l'avvio degli interventi di rilascio per la realizzazione della colonia nel Parco Regionale del Sirente Velino che, dopo quella del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (nucleo sorgente) e quelle costituite in Majella, Gran Sasso e Sibillini, costituisce, appunto la quinta colonia.

Come azione preliminare, in collaborazione con l'Università di Siena e sotto la supervisione scientifica del Prof. Sandro Lovari, è stato aggiornato il precedente studio di idoneità per l'area, analizzando tutti i possibili fattori limitanti presenti e individuando le necessarie misure di gestione da attuare prima del rilascio dei camosci. Un supporto fondamentale in questo lavoro è derivato dall'esperienza maturata nella costituzione della colonia sui Sibillini, che è servita come esempio pilota.

A fronte delle specifiche autorizzazioni ricevute dagli Enti competenti - Ministero dell'Ambiente, ISPRA e Regione Abruzzo – il Parco Regionale del Sirente-Velino ha provveduto inoltre all'attivazione di tutte le misure di mitigazione previste dallo studio di fattibilità realizzato, comprendenti la sottoscrizione di un accordo di programma concordato con i 6 diversi Enti territorialmente competenti (CFS, Comuni di Secinaro, Gagliano Aterno, Celano, Ovindoli e Rocca di Mezzo) per l'istituzione di una specifica area di tutela del camoscio estesa per circa 630 ettari intorno al sito di rilascio individuato sul Monte Sirente.

Terminate anche tutte le altre attività preparatorie di supporto alle operazioni di rilascio, il giorno 17 luglio un altro importante tassello per la conservazione del camoscio appenninico è stato avviato: le prime due femmine, catturate nel Parco Nazionale della Majella, sono state rilasciate, seguite dopo pochi giorni (18 e 24 luglio) da altre 5 provenienti dallo stesso nucleo. I camosci sono rimasti in branco nell'area di rilascio e si è registrata la perdita di un solo esemplare per possibile predazione da lupo.

Il giorno 19 settembre a questo nucleo si è aggiunto il primo dei 4 maschi mantenuti in cattività – 2 nell'Area faunistica di Farindola, nel Gran Sasso, e 2 in quella di Bolognola, sui Sibillini - e che verranno liberati entro la metà di ottobre in vista del periodo riproduttivo.

L'obiettivo finale è quello di arrivare, come per il nucleo dei Sibillini, al rilascio nei prossimi anni di 30 esemplari - con rapporto sessi di 1 maschio ogni 2 femmine – che rappresenta il contingente minimo di animali rilasciati necessario al raggiungimento della Minima Popolazione Vitale, cioè la popolazione minima idonea a garantire l'incremento nel tempo di questa nuova colonia.

Alessandro Rossetti & Franco Mari